

4-5 Luglio 2026



STAGE NAZIONALE JU-JITSU

**CORSO VERIFICA
QUALITÀ TECNICA**

**ANNO
2026**



4-5 Luglio 2025

METODOLOGIA DELL'INSEGNAMENTO SPORTIVO

**ELEMENTI DI PSICOLOGIA E PEDAGOGIA DELLO SPORT
RELATIVI ALL'ETÀ DELL'INFANZIA**

BALDI dott.ssa Roberta
Formatore Scuola Regionale dello Sport
CONI EMILIA ROMAGNA

Lo SPORT entra nella Costituzione italiana

20 SETTEMBRE 2023

**“LA REPUBBLICA RICONOSCE
IL VALORE EDUCATIVO,
SOCIALE E DI PROMOZIONE
DEL BENESSERE PSICOFISICO
DELL’ATTIVITÀ SPORTIVA
IN TUTTE LE SUE FORME”**

LA COSTITUZIONE RICONOSCE IL
VALORE, MA NON DETERMINA UN
DIRITTO GARANTITO A TUTTI.

LE AGENZIE EDUCATIVE DEVONO
IMPEGNARSI PER ALLARGARE LA
PLATEA DEI PRATICANTI E,
SOPRATTUTTO,
MANTENERLI IN ATTIVITÀ.

PERCHÈ LA FORMAZIONE?

La **formazione** permette di rinnovare le metodologie degli interventi formativi
attraverso l'elaborazione di *strategie di metodo
altamente flessibili* e correlate alle specificità dei
contesti d'azione e alle *nuove esigenze morali,
sociali ed economiche*.

LO SPORT vissuto come un veicolo di valori, non solo fisici, ma anche etici

- Es. esigenza morale emergente: attenzione all'inclusione offrendo percorsi formativi che offrano pari opportunità a tutti.
- Es. esigenza sociale: educazione alla sostenibilità integrando nella loro metodologia temi ambientali (responsabilizzazione).
- Es. esigenza economica: adattamento delle competenze alle nuove professioni digitali.

METODOLOGIA DELL'INSEGNAMENTO SPORTIVO

È UN'AREA INTERDISCIPLINARE CON CONTRIBUTI MULTIPLI
(biologia, neurofisiologia, didattica, morale, etica, sociologia, psicologia e pedagogia)

Obiettivo: insegnare, stimolare e supportare l'apprendimento attraverso tecniche attive, che privilegiano l'esperienza diretta.

In particolare si occupa d'individuare e suggerire al tecnico sportivo:

- 1) **le strategie** più efficaci per insegnare le tecniche e le tattiche sportive agli atleti;
- 2) **i procedimenti** che possono consentire di migliorare l'efficacia dell'insegnamento, quindi l'apprendimento degli atleti.

Perchè la psicologia dello sport

La psicologia dello sport si interessa dello studio dei *fattori mentali* che influenzano la partecipazione e la prestazione allo sport e di come **l'esercizio e l'attività fisica**, attraverso le conoscenze sperimentate e acquisite, **possono accrescere lo sviluppo personale e il benessere della persona.**

Tappe dell'età evolutiva

- Prima infanzia 0-2 anni
- Età prescolare 2-6/7 anni 2-6 (2^a infanzia)
- **Prima età scolare** 6/7-10 anni (fanciullezza, 3^a infanzia.)
- Prepubertà 10-13/14
Preadolescenza
- Pubertà 13/14 → → 23/24
Adolescenza 13/14 → → ...?...

Le suddivisioni indicate sono convenzionali e ogni individuo può superare le fasi ad età differenti.

Perchè la pedagogia dello sport

La pedagogia dello sport affronta i problemi educativi inerenti l'attività motoria e sportiva, sia dal punto di vista pratico che sportivo.

L'educazione del corpo è finalizzata al conseguimento del benessere.

È una scienza in continua evoluzione in quanto calata nel contesto sociale.

*Lo SPORT è la terza AGENZIA EDUCATIVA
dopo la famiglia e la scuola.*

Perché la **sociologia** dello sport

Da sempre le dinamiche educative coinvolgono a 360° il sistema sociale.

Lo sport svolge funzione formativa e sociale in quanto **le competenze acquisite sono facilmente trasferibili in altri contesti di vita quotidiana** fin dalla primissima infanzia.

LO SPORT HA IL POTERE DI CAMBIARE IL MONDO.

N.Mandela

CHI E' IL TECNICO SPORTIVO?

- 1) **L' ALLENATORE TECNICO** comporta che al centro della situazione didattica ci sia il tecnico con le sue conoscenze. È una figura ormai scontata e superata che non risponde più alle esigenze del contesto educativo/sportivo attuale soprattutto se rivolto ai giovani.
- 2) **L'ALLENATORE/EDUCATORE** comporta che al centro della situazione didattica ci sia l'“atleta-persona” con le sue esperienze, preconoscenze e stile di apprendimento.

RUOLO DELL'ALLENATORE

Il tecnico attraverso un processo di formazione si può/si deve elevare al ruolo di ***facilitatore dell'apprendimento*** il cui compito è quello di decondizionare e orientare il soggetto verso un'educazione globale attraverso l'esperienza sportiva.

EDUCARE: etimo e senso

Educare deriva dal latino **ex-ducere** che significa **trarre fuori**.

Educare qualcuno vuol dire aiutarlo ad esprimere se stesso,
a comportarsi in modo conforme alla sua *personalità*:
valorizzare la persona.

**Educare è rafforzare la personalità dell' educando
rispettandone l'originalità,
senza costringerlo a un modello imposto.**

**EDUCARE
SIGNIFICA INTRODURRE ALLA REALTÀ TOTALE**

J.A. JUNGMAN

EDUCATORE: dal sapere al saper fare

Il ruolo che compete all'educatore sportivo è ben definito dalla seguente equazione

$$\begin{array}{c} \text{ALLENATORE/EDUCATORE} \\ = \\ \text{FACILITATORE DEGLI APPRENDIMENTI} \end{array}$$

COSA INSEGNARE

COME INSEGNARE

Il tecnico deve essere consapevole che non bastano le conoscenze anche le più avanzate su “**cosa deve insegnare**”, cioè la tecnica, se queste non sono accompagnate da indispensabili abilità applicativo-pratiche e da **competenze di tipo didattico** che quindi risolvano il “**come insegnare**”.

Beccarini C. , Mantovani C. (2010), Insegnare lo sport,
edizioni SDS, Roma

L'imprescindibile conoscenza tecnica deve necessariamente essere integrata da

competenze

biologiche, neurofisiologiche, psicologiche, filosofiche, sociali, morali, etiche, didattiche, *pedagogiche*.

(concetto di interdisciplinarietà).

CONOSCENZA--->COMPETENZA

COMPETENZA: la capacità di utilizzare le conoscenze teoriche e le abilità operative in reali situazioni di lavoro e nello sviluppo professionale e personale del tecnico.

CLAUDIO MANTOVANI

Le competenze derivano dalla comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche in situazioni di vita e nello sviluppo professionale e/o personale.

PIERLUIGI ASCHIERI

Riepilogando:

L'efficacia del tecnico di qualsiasi disciplina sportiva è fortemente condizionata:

- dalle imprescindibili conoscenze tecniche integrate da **COMPETENZE** biologiche, neurofisiologiche, psicologiche, sociali, didattiche, filosofiche, etiche, morali e pedagogiche (concetto di interdisciplinarietà);
- dalla propria **capacità di insegnare** e di **rispondere** in maniera corretta alle domande che arrivano dal contesto in cui opera.



- L'attuale contesto sociale registra una forma di “esilio educativo” da parte delle indispensabili figure di riferimento reperite all'interno della famiglia e della scuola che tendono ad autoescludersi delegando l'educazione.
- Per quanto riguarda l'ambiente sportivo la schematica applicazione della teoria non risponde più alle esigenze dei ragazzi che vedono nel loro istruttore una “figura salvatrice” che con professionalità e sensibilità, deve riuscire a creare un ambiente educativo accogliente e inclusivo dove per l'atleta sia possibile superare le difficoltà e valorizzare le proprie potenzialità.
- Il sociologo Bauman afferma che la nostra società “liquida” produce incertezza e instabilità e a risentirne sono soprattutto i giovani.
(lo sport organizzato può offrire ai giovani ciò che la società liquida toglie: regole chiare, obiettivi raggiungibili, meritocrazia visibile, relazioni umane reali basate sulla fiducia reciproca, esperienze di resilienza e gestione della sconfitta.)



- Il problema è che abbiamo di fronte bambini e adolescenti “adultizzati” da un punto di vista cognitivo e “infantilizzati” da quello emotivo. Questo scollamento tra emotivo e cognitivo crea inevitabilmente disagio, conflitto e, in alcuni casi, disadattamento.
- Dobbiamo formare “giovani intelligenze”, motivate e educate al sapere e al saper fare, capaci di intervenire attivamente e criticamente sulla realtà.
- Viene ribadita la necessità di formare docenti, istruttori, allenatori che non siano solo tecnici, ma anche e soprattutto educatori, che intervengano in particolare nel periodo dell’infanzia e dell’adolescenza.



5/07/'26

In una società complessa come quella attuale, caratterizzata da rapidi e imprevedibili cambiamenti in tutti i settori, è necessario che i tecnici sportivi, in quanto educatori, acquisiscano e dimostrino non solo conoscenze teoriche e abilità tecniche, ma soprattutto dimostrino di essere capaci di atteggiamenti di apertura verso le novità, disponibilità all'apprendimento continuo e soprattutto alla **flessibilità**.

Solo così, combinando conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto, riusciranno a trasferire queste competenze ai loro atleti.

I ragazzi potranno sperimentare una dimensione della “persona-atleta” che di fronte a situazioni e problemi si metterà in gioco con ciò che sa o non sa fare.

In questa logica la competenza diventa un sapere in azione.

I compiti e le responsabilità professionali dell'istruttore /educatore

- Facilitare l'apprendimento tecnico-tattico
- Assicurare l'integrità fisica e la sicurezza degli allievi
- Gestire e controllare i carichi nella preparazione fisica
- Sviluppare, riequilibrare e recuperare le caratteristiche motorie
- Sviluppare un interesse a lungo termine per la disciplina
- Produrre una documentazione sulle attività condotte
- Organizzare le attività in modo efficace e adeguato ai tempi e al contesto operativo

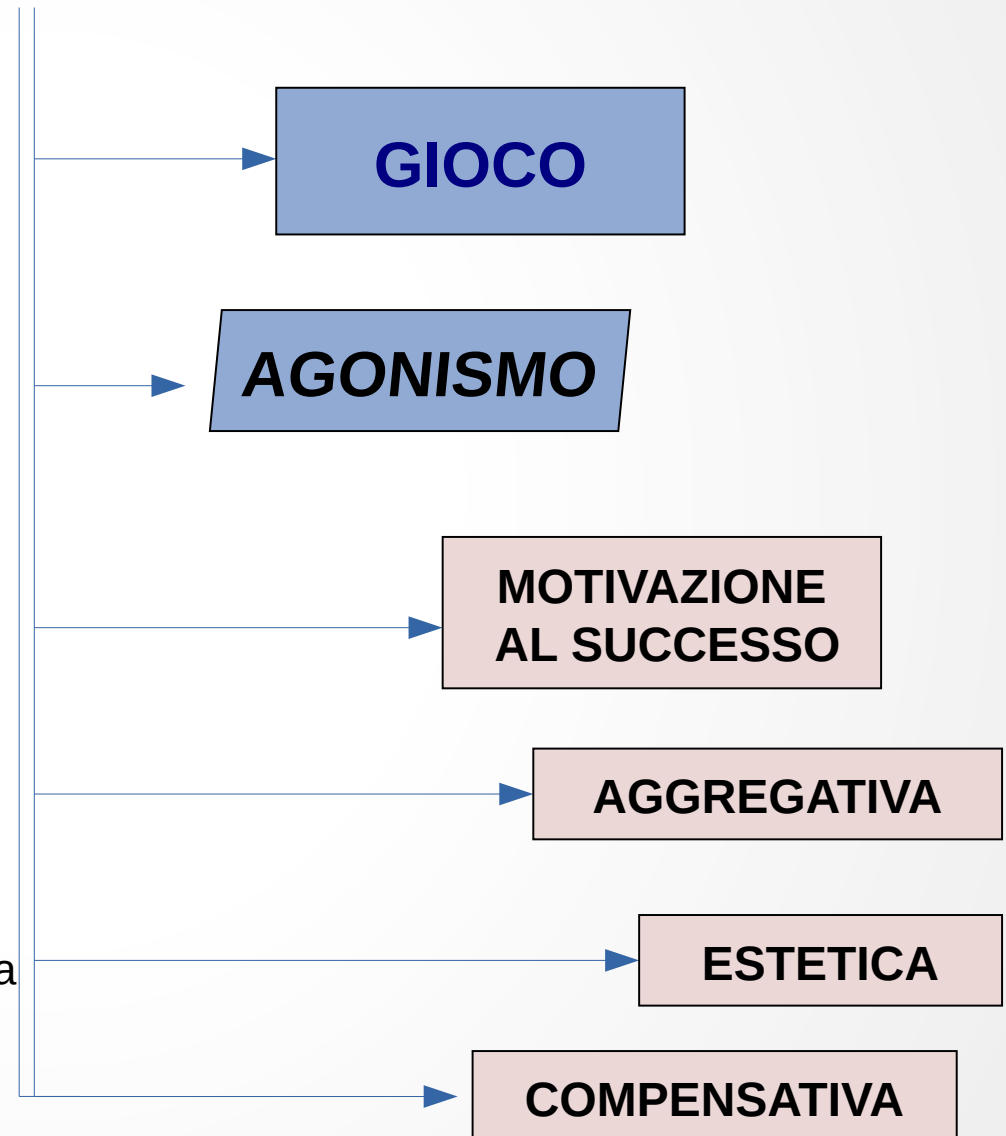
MOTIVAZIONI ALLO SPORT

MOTIVAZIONI PRIMARIE

sono innate
DALLA NASCITA
PER TUTTA LA VITA

MOTIVAZIONI SECONDARIE

non sono innate, si sviluppano con la crescita
DALLA PREADOLESCENZA
PER IL RESTO DELLA VITA



GIOCO MOTORIO COME PRIMA FORMA DI APPRENDIMENTO

MOTIVAZIONE PRIMARIA perché:

- non deve essere insegnato (innato)
- si origina spontaneamente da bisogni fisiologici profondi
- è autograticificante ed edonistico (max del benessere personale)
- è universale (in tutti i contesti sociali, per maschi e femmine, a tutte le età)
- è continuo pur trasformandosi nel tempo
- è fondamentale per un corretto sviluppo fisico, cognitivo ed emotivo
- non scompare, ma si evolve in una pratica consapevole

Per questi motivi il movimento è messo al pari dei bisogni fondamentali/primari (es. mangiare,..)

GIOCO MOTORIO

FANCIULLEZZA (6/10-11 ANNI)

DA GIOCO LIBERO A GIOCO SIMBOLICO E SOCIALE

- La competizione come situazione innata
- Introduzione delle regole e del concetto di cooperazione
- Valido contributo allo sviluppo emotivo e relazionale

Il movimento va oltre l'esplorazione dell'ambiente, contribuendo alla costruzione dell'identità e alla necessità di comunicare.

IDENTITÀ è un processo dinamico, riferito alle caratteristiche fisiche, psicologiche e sociali, che rendono una persona inconfondibile e le permettono di riconoscersi e farsi riconoscere dagli altri.

COMPETIZIONE -> AGONISMO

COMPETIZIONE: confronto sano e stimolante con i compagni per raggiungere un obiettivo. L'atto dello sfidarsi, rispettando le regole, in un contesto ludico.

AGONISMO: ricerca intensa della vittoria con ogni mezzo lecito, con forte coinvolgimento emotivo e identitario*. È caratterizzato da: dedizione totale, allenamento costante e capacità di riflessione, di elaborazione grazie al pensiero ipotetico deduttivo. Il corpo è vissuto strumento di lavoro.

La competizione si evolve in agonismo,
ovvero in competizione ragionata.

Motivazioni secondarie

CARATTERISTICA: acquisite

SONO DETERMINATE:

- dall'ambiente,
- dallo stile educativo,
- dalla cultura,
- dalle relazioni sociali.

Attribuiscono un significato personale e sociale all'attività sportiva.

MOTIVAZIONE AGGREGATIVA NELLO SPORT

Manifesta il bisogno di:

- stare con gli altri
- sentirsi parte del gruppo
- costruire relazioni significative e positive
- sentirsi accettati e riconosciuti
- **costruire il valore d'identità attraverso il gruppo sportivo.**

Si manifesta con:

- la ricerca spontanea di contatto con i compagni
- il dispiacere quando si viene esclusi
- la coesione di gruppo e il sostegno reciproco nei momenti difficili
- la messa in atto rituali collettivi, linguaggi comuni e dinamiche identitarie
- Il bisogno di non deludere compagni, allenatore e tutta la comunità sportiva di riferimento.

A livelli sportivi elevati la componente aggregativa diventa un fattore importante di resilienza, sprone nell'impegno e benessere psicologico.

MOTIVAZIONE ESTETICA

voler apparire belli ma soprattutto sentirsi armonici nel movimento.

Il corpo come strumento espressivo

Manifesta il bisogno di:

- migliorare l'aspetto fisico;
- sentirsi più attraenti;
- conformarsi a ideali corporei sociali (influenza dei mas media).

Si manifesta con:

- attività come palestra, fitness, danza
- attenzione all'immagine corporea
- allenamenti intensi per dimagrire

MOTIVAZIONE ESTETICA

LO SPORT PER IL BENESSERE

LO SPORT PER L'APPARIRE

ASPETTI POSITIVI	RISCHI in caso di eccesso
• spinge a prendersi cura del proprio corpo	• insoddisfazione corporea
• aumenta autostima e sicurezza	• ossessione per il fisico
• favorisce uno stile di vita sano	• disturbi/patologie come dismorfismo corporeo
	• comportamenti inadeguati fisici
	• comportamenti inadeguati alimentari

La centralità della motivazione estetica rischia di trasformare la pratica sportiva da esperienza educativa a strumento di costruzione e/o distorsione dell'immagine corporea. Nelle discipline fortemente legate alla componente estetica come ginnastica, danza o fitness, il corpo oltre ad essere funzionale alla prestazione, diventa un oggetto da modellare secondo standard rigidi imposti dall'esterno.

MOTIVAZIONE COMPENSATIVA

Manifesta il bisogno di:

- compensare frustrazioni
- scaricare stress o emozioni negative
- recuperare autostima per altri ambiti della vita.

Si manifesta con:

- la pratica dello sport dopo una giornata stressante
- la ricerca nello sport di un senso di riuscita quando manca altrove
- l'uso dell'attività fisica come “valvola di sfogo”.

**OGNI ETÀ È CARATTERIZZATA DA TIPICHE MOTIVAZIONI
ED INTERESSI**

**ALLO SPORT CI SI PUÒ AVVICINARE
IN QUALSIASI MOMENTO DELLA VITA,
MANIFESTANDO ESIGENZE E SPINTE MOTIVAZIONALI
CHE CAMBIANO IN RELAZIONE
ALLE CARATTERISTICHE PSICO-FISICHE-AMBIENTALI
DELLE FASCIA D'ETÀ IN CUI CI SI TROVA**

**LA CONOSCENZA E IL RISPETTO DEGLI STADI DI SVILUPPO
È ALLA BASE
DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI DELL'ALLENATORE**

ALLENAMENTO INFANTILE

L'obiettivo primario è l'espressione di tutte le possibilità motorie, fino a farle diventare un ampio serbatoio di movimenti, partendo dal quale, in seguito, saranno apprese più facilmente, rapidamente e razionalmente le tecniche sportive.

L'obiettivo non deve essere la rapida ascesa delle prestazioni, perché “spingendo sull'acceleratore” è facile provocare una precoce saturazione da sport.

Presupposti dell'allenamento infantile

- Progettare attività nel rispetto dell'età biologica e delle fasi sensibili degli atleti
- Proporre varietà di stimoli coinvolgendo tutte le capacità motorie
- Privilegiare l'apprendimento tramite il gioco evitando l'approccio tecnico precoce
- Integrare nel gioco esperienze di convivenza, condivisione e gestione delle emozioni
- Strutturare un contesto in cui il bambino sperimenti successo e insuccesso per arrivare alla consapevolezza
- Creare un ambiente positivo, "competitivo" ma entro i limiti, focalizzato sull'apprendimento più che sul risultato
- Introdurre e far rispettare regole, rispetto e collaborazione
- Monitorare i progressi individuali, non i risultati competitivi

GIOCO E GIOCO SPORT

- Attraverso forme ludiche devono essere acquisite esperienze motorie polivalenti;
- Attraverso esercizi finalizzati devono essere fatte le prime esperienze nello sport praticato;
- All'interno del gruppo devono essere sperimentate possibilità di cooperazione.

**GIOCO: MEZZO E STRUMENTO PRIVILEGIATO PER L'APPRENDIMENTO
....anche MOTORIO**



QUALI COMPETENZE DEVONO ACQUISIRE
I TECNICI SPORTIVI PER SVOLGERE AL
MEGLIO LA LORO MISSIONE?

COMPETENZE PROFESSIONALI DEL TECNICO:

1)COMPETENZE TECNICHE

2)COMPETENZE DIDATTICHE SPECIFICHE DELL' INSEGNAMENTO

3)COMPETENZE PSICOSOCIALI GENERALI

4)COMPETENZE GESTIONALI-ORGANIZZATIVE

1) COMPETENZE TECNICHE

Buone conoscenze relative :

- - alle abilità tecniche della propria disciplina;
- - alle caratteristiche fisiologiche e biomeccaniche del compito motorio richiesto;
- - ai prerequisiti necessari per attuare il compito richiesto.

Competenze didattiche specifiche nel ju jitsu

Tra le altre:

- la capacità di adattare le spiegazioni agli allievi
- l'uso di progressioni chiare
- la gestione della sicurezza durante la pratica
- un approccio empatico e motivante

Un buon allenatore/educatore di ju jitsu
deve saper bilanciare tecnica e coinvolgimento emotivo,
proponendo un insegnamento in sicurezza
caratterizzato da continuità e progressione.

Principio della multilateralità

Le ATTIVITÀ MOTORIE devono essere multilaterali, offrire cioè, attraverso una didattica variabile (contenuti, mezzi), una grande ricchezza e molteplicità di esperienze motorie (giochi, percorsi, circuiti, prove multiple, ecc.).

In particolare per l'età

- dell'INFANZIA le attività devono concorrere allo sviluppo dei presupposti motori comuni a tutti i movimenti sportivi (schemi motori di base e posturali, più preliminari tecnici dello sport scelto);
- della PREADOLESCENZA le attività devono generare l'apprendimento di un elevato numero di abilità motorie generali e specifiche e lo sviluppo di abilità e capacità motorie legate allo sport scelto.

- Un programma di attività fisica “unilaterale e standardizzato” allena e sviluppa la qualità fisica maggiormente coinvolta in quella determinata disciplina sportiva. Nei programmi di allenamento vengono promossi pochi gesti e ripetitivi che portano ad un rallentamento o ad un blocco del processo di apprendimento motorio globale del bambino.
- Un programma di attività fisica “multilaterale” favorisce lo sviluppo parallelo e contemporaneo delle qualità psicofisiche allenabili nel ragazzo in quanto utilizza esercitazioni varie, alternate e polivalenti.

FORMAZIONE MULTIDISCIPLINARE

Praticando una sola disciplina sportiva non si possono sviluppare uniformemente tutte le capacità coordinative. Solo facendo sperimentare situazioni motorie diversificate, che si completano tra di loro, possiamo garantire una formazione coordinativa multilaterale di base.

A livello mentale questo tipo di esperienze produce un fondamentale beneficio per quanto riguarda la strutturazione della personalità.

Principio della polivalenza

Il principio della POLIVALENZA implica che le attività motorie siano “valide” per lo sviluppo globale del soggetto.

Le attività, oltre a garantire lo sviluppo delle capacità motorie e l'apprendimento delle abilità, devono esercitare un'influenza significativa sullo sviluppo dell'intera persona (area della personalità cioè sfera cognitiva, emotiva e sociale).

Correre, ad esempio, può avere diverse valenze: correre per coprire un determinato spazio, correre per sfuggire alla cattura, correre per prepararsi ad un salto, etc..

.....

*Il **ju jitsu** è uno sport altamente **polivalente** perché sviluppa contemporaneamente*

- 1) capacità motorie: forza, resistenza, velocità, coordinazione, equilibrio, e flessibilità*
- 2) capacità cognitive: concentrazione, rapidità decisionali, problem solving*
- 3) capacità relazionali: autocontrollo, rispetto dell'avversario, disciplina e collaborazione*

LA SPECIALIZZAZIONE PRECOCE

- PSICOLOGICAMENTE restringe gli interessi danneggiando altre possibilità positive per futuri progressi.
- PEDAGOGICAMENTE va contro la natura che vuole il bambino sempre alla ricerca di nuove conoscenze e scoperte.
- DIDATTICAMENTE va contro le caratteristiche dei bambini di concentrarsi per un tempo limitato su uno stesso argomento.
- FUNZIONALMENTE il cervello sviluppa armonicamente se tutte le aree ricevono sufficienti stimoli. La specializzazione sollecita solo alcune zone, le altre non si sviluppano in modo ottimale.
 - l'apparato locomotore se sollecitato con carichi unilaterali presenta squilibri nello scheletro e nella muscolatura: predisposizione a traumi.

(J.Weineck)

L'esito di una ricerca di Bloom su 120 atleti di alto livello ci dice che:
L'iniziale spinta della componente ludica è in grado di mantenere elevati i livelli di motivazione nel percorso sportivo scelto anche se non basta per garantirne la permanenza.

Il processo di **anticipazione motoria** : possibile causa di abbandono 6/8anni

Il processo di anticipazione motoria viene sperimentato con difficoltà dai bambini. Questa abilità, fondamentale per *prevedere* ciò che l'avversario sta per fare, si afferma in modo completo verso gli 8/10 anni. Prima di quest'età lo sviluppo cognitivo non permette al bambino questa e altre attività caratterizzate da *astrazione*. Questa situazione può risultare fortemente frustrante per il bambino che, incapace di produrre risposte e non sentendosi apprezzato dall'adulto, si demotiva e abbandona.

3) COMPETENZE PSICOSOCIALI GENERALI



ASPETTI RELAZIONALI

EMPATIA

Atteggiamento interiore mentale e culturale che nasce nella primissima infanzia, ma può anche essere sviluppato in seguito attraverso una specifica attenzione e motivazione; permette una forte interazione sociale ed è alla base di una relazione profonda e rispettosa. Un elevato livello di **empatia** comporta la capacità dell'allenatore di riconoscere e capire emozioni e motivazioni interne dell'allievo per comprenderne le difficoltà incontrate durante il percorso sportivo. Si origina dal rapporto di fiducia reciproca nel rispetto dei singoli ruoli. È fondamentale escludere ogni giudizio.

ASCOLTO EMPATICO è la manifestazione attiva e concreta dell'empatia: la capacità di mettersi nei panni dell'altro, validando le sue emozioni e rispondendo in modo che si senta compreso e accolto.

Risultano fondamentali le abilità di **comunicazione interpersonali e di osservazione**;

ob.: comunicare la nostra comprensione attraverso il dialogo.

L' **EMPATIA** è la capacità di percepire, comprendere e rispondere in modo appropriato alle emozioni e ai vissuti degli altri.

È una competenza socio-emotiva che, in un ambiente educativo quale quello sportivo, è un elemento centrale per costruire relazioni sane, rispettose e motivanti sia tra pari che tra allenatori e allievi.

CONTESTO:

Tra bambini

ATTEGGIAMENTO EMPATICO:

- non escludere o giudicare chi è meno abile
- accettare le sconfitte con rispetto
- aiutare un compagno in difficoltà

Allenatore-atleta

- saper ascoltare senza giudicare
- riconoscere i bisogni emotivi del bambino
- adattare linguaggio e proposte
- dare feedback costruttivi e motivanti

Alcune caratteristiche a confronto

EMANCIPAZIONE SOCIALE:

I **bambini** dipendono ancora molto dagli adulti, rimangono sotto la guida dei genitori, degli insegnanti e degli allenatori

Gli **adolescenti** sono alla ricerca della loro identità, tentano di liberarsi della famiglia e dell'autorità degli adulti; spesso reagiscono alle pressioni e alle costrizioni con rifiuti, con aggressività o chiudendosi in se stessi.

ATTEGGIAMENTO VERSO IL MONDO:

I **bambini** sono interessati ad estendere le loro conquiste del mondo, sono ancora ingenui, creduloni e relativamente acritici.

Gli **adolescenti** vivono il mondo secondo i loro interessi, i loro bisogni e le loro preferenze, sono ipercritici.

ELABORAZIONE DELLE INFORMAZIONI:

I **bambini**, avendo minore capacità critica, apprendono ancora senza problemi, in modo naturale e spontaneo.

Gli **adolescenti**, apprendono in modo più logico e razionale, ma anche più egocentrico ed emozionale. Nei loro comportamenti si impegnano nella comprensione dei rapporti e dei processi e dei loro problemi all'interno della comunità.

COMPETENZE PROFESSIONALI DEL TECNICO:

1)COMPETENZE TECNICHE

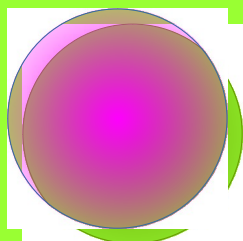
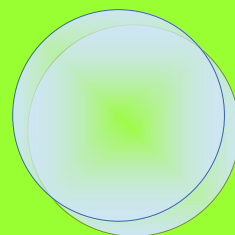
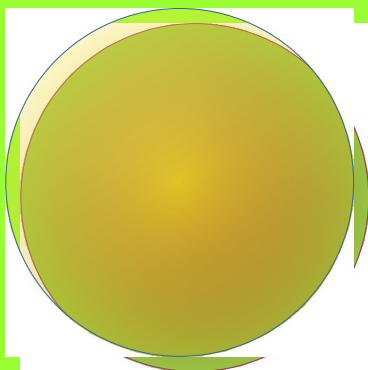
2)COMPETENZE DIDATTICHE SPECIFICHE DELL' INSEGNAMENTO

3)COMPETENZE PSICOSOCIALI GENERALI

4)COMPETENZE GESTIONALI-ORGANIZZATIVE

Essere un allenatore educatore

- 1) **COMPITO PRINCIPALE dell'allenatore/educatore: FACILITARE L'APPRENDIMENTO TECNICO-TATTICO DEI PROPRI ATLETI.**
- 2) **L'imprescindibile conoscenza tecnica deve necessariamente essere integrata da competenze biologiche, neurofisiologiche, psicologiche, filosofiche, sociali, didattiche, pedagogiche ecc. (concetto di interdisciplinarietà).**
- 3) **AL CENTRO DEL PROGETTO EDUCATIVO CI SONO LE COMPETENZE E NON L'AMPLIAMENTO DELLE CONOSCENZE.**
- 4) **La competenza è un sapere in azione perché l'allenatore si deve dimostrare capace di atteggiamenti di apertura verso le novità, disponibile all'apprendimento continuo e soprattutto alla flessibilità.**
Solo così, combinando conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto, l'allenatore riuscirà a trasferire le competenze agli atleti.



Grazie



robertabaldi@libero.it

